

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

PETIZIONI:

Petizione n. 615 del 2014 del sig. Fulvio Fosforino, da Atripalda (Avellino), relativa ad iniziative a tutela dei fucilieri di Marina, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, attualmente sottoposti a procedimento penale in India (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 109 del regolamento, e rinvio</i>)	36
--	----

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sugli esiti della missione svolta ad Atene dal 3 al 4 aprile 2014 in occasione della Conferenza interparlamentare sulla Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e sulla Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC)	40
ALLEGATO 1 (<i>Comunicazioni</i>)	45
ALLEGATO 2 (<i>Conclusioni finali</i>)	51

RISOLUZIONI:

7-00270 Manlio Di Stefano: Sulla Conferenza di revisione del Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp) prevista per il 2015.	
7-00342 Amendola: Sulla Conferenza di revisione del Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp) prevista per il 2015 (<i>Discussione congiunta e rinvio</i>)	41

PETIZIONI

Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente della IV Commissione, Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Giocchino Alfano.

La seduta comincia alle 10.

Petizione n. 615 del 2014 del sig. Fulvio Fosforino, da Atripalda (Avellino), relativa ad iniziative a tutela dei fucilieri di Marina, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, attualmente sottoposti a procedimento penale in India.

(Esame, ai sensi dell'articolo 109 del regolamento, e rinvio).

Le Commissioni riunite iniziano l'esame della petizione in oggetto.

Elio VITO, *presidente*, poiché è stata richiesta l'attivazione del circuito chiuso, non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che il diritto di petizione, garantito dall'articolo 50 della Costituzione, consiste nella richiesta da parte di un certo numero di cittadini «di provvedimenti legislativi al Parlamento ovvero per esporre comuni necessità». Tale diritto rappresenta, pertanto, uno strumento di sollecitazione nei confronti dell'attività legislativa e di indirizzo politico del Parlamento. La petizione può essere esercitata da tutti i cittadini, sia individualmente sia

collettivamente, senza limiti di numero, e non richiede particolare formalità. Inoltre, il regolamento della Camera, all'articolo 109, prevede che le petizioni siano esaminate dalle Commissioni competenti e che l'esame possa concludersi con « una risoluzione diretta ad interessare il Governo alle necessità esposte oppure con una decisione di abbinamento ad un eventuale progetto di legge all'ordine del giorno ». Segnala che la prassi evidenzia anche la possibilità che l'esame della petizione si concluda con la predisposizione di un documento.

Ciò premesso, esprime soddisfazione per la deliberazione da parte degli Uffici di presidenza delle Commissioni affari esteri e difesa in ordine alla tempestiva calendarizzazione dell'esame della petizione n. 615, sottoscritta da oltre diciottomila cittadini in solidarietà dei due fucilieri di Marina, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone. Considera significativo che questo *iter* abbia luogo contestualmente al dibattito, previsto all'ordine del giorno, sui seguiti dell'importante appuntamento semestrale in sede europea sulle priorità della politica estera e di difesa europea, cui le stesse Commissioni hanno preso parte ad Atene insieme a quelle del Senato, dove è stato possibile conseguire un importante riscontro sulla questione all'interno delle conclusioni della Conferenza interparlamentare.

È anche grato alla Presidenza della Camera per avere tempestivamente provveduto, lo scorso 3 aprile, all'assegnazione della petizione in titolo, a tal fine da lui trasmessa a seguito dell'incontro avuto con i rappresentanti dei firmatari, avvenuto alla Camera il 1° aprile scorso. Si tratta, peraltro, di una petizione sottoscritta con il supporto di *internet* e, dunque, con modalità inedite che però non si pongono in contrasto con i requisiti costituzionali e regolamentari previsti ai fini della presentazione di tale atto, e che consente di fare emergere l'attenzione che il Parlamento assicura ai nuovi strumenti utilizzati dai cittadini per interagire con le istituzioni.

Sottolinea, inoltre, che questa seduta marca l'avvio, almeno per quanto con-

cerne la Commissione difesa, di una buona pratica parlamentare, finalizzata ad una più puntuale attuazione delle norme costituzionali e regolamentari riguardanti l'esame delle petizioni. Si deve dare atto ai gruppi di opposizione di avere perorato in più sedi l'opportunità che questo strumento di democrazia diretta sia maggiormente valorizzato, anche oltre alle ipotesi di esame in abbinamento con altri provvedimenti. Tale orientamento ha comunque intercettato una sensibilità esistente all'interno delle forze politiche. Infatti, presso la Giunta per il regolamento, nella seduta dell'8 gennaio 2014, in occasione dell'adozione come testo base dello schema di modifica regolamentare predisposto dal Gruppo di lavoro sulle riforme del Regolamento, per quanto concerne l'articolo 109 è stata ha proposta una modifica finalizzata all'istituzione presso ogni Commissione di un Comitato permanente, delegato alla valutazione delle petizioni e chiamato a formulare entro 15 giorni proposte motivate alla Commissione in ordine al loro esame.

Dà quindi conto del fatto che, in attesa della riforma del Regolamento, presso la Commissione Difesa l'Ufficio di presidenza ha convenuto di affidare ai due vicepresidenti, gli onorevoli Artini e Villecco Calipari, il compito della valutazione sulle petizioni assegnate e della formulazione di successive osservazioni. Riconosce ai colleghi Artini e Villecco Calipari di avere già svolto un significativo lavoro in tale direzione e di avere concordato l'avvio di questa nuova fase proprio a partire dalla petizione in oggetto. Preannuncia, quindi, l'individuazione di una sede dedicata in cui i due vicepresidenti potranno dare conto di tutte le petizioni assegnate alla Commissione.

Passando all'esame dei contenuti della petizione, segnala che essa, promossa il 26 aprile 2013, si proponeva di testimoniare ai due marò la vicinanza degli italiani nel momento assai critico a seguito delle dimissioni dell'allora Ministro degli affari esteri Giulio Terzi e lanciava un appello affinché il nuovo Governo si adoperasse per salvare i due fucilieri di Marina dalla

pena di morte. Nella ricostruzione dell'accaduto, la petizione evidenzia il ruolo cruciale assolto dalla disposizione che ha istituito i Nuclei Militari di Protezione a bordo di navi civili, con il compito di garantire la sicurezza dell'equipaggio, del carico e dei passeggeri negli spazi marittimi a rischio di pirateria. La petizione evidenzia anche la complessità della vicenda dal punto di vista del diritto internazionale asserendo che il protrarsi della controversia e la sua mancata soluzione sono da ascrivere in parte anche ad equivoci interpretativi sulle nozioni di « zona contigua » e sui profili di competenza giurisdizionale.

Segnala che gli ulteriori contenuti della petizione sono in parte superati dagli eventi e sono da valutare alla luce del fatto che, anche per le modalità di raccolta delle firme, non è stato comunque possibile aggiornare il testo alle continue evoluzioni della vicenda. La petizione è comunque da esaminare non per i suoi contenuti specifici ma soprattutto in chiave simbolica, rispetto al clima di preoccupazione diffusa nel Paese e alla solidarietà che essa vuole trasmettere ai due connazionali che, in India, si trovano in uno stato di detenzione protratto ormai da oltre due anni. Ai fini di questo esame, la petizione offre l'occasione, a suo avviso, per una riflessione e un confronto pacato tra i gruppi, utile alla definizione di possibili istanze da sottoporre al Governo in questa nuova fase della vicenda e anche al fine di suggellare il costante monitoraggio e la ripetuta attivazione da parte del Parlamento, e di queste Commissioni in particolare, sul tema.

Al riguardo, preme ricordare che le Commissioni hanno assunto molto presto l'iniziativa volta ad instaurare e a mantenere un dialogo costante con il rappresentante del Governo e Commissario straordinario, Staffan De Mistura, audito per tre volte il 18 luglio 2013, il 13 novembre 2013 e il 26 marzo 2014.

Inoltre, a parte i richiami più volte operati al Governo in occasione di sedute sulle linee programmatiche, della presentazione di *question time* o di informative

rese sull'argomento, è stato l'esame in particolare dei decreti-legge di proroga delle missioni internazionali a segnare il momento di massima condivisione tra le forze politiche sui profili della vicenda, come attesta l'approvazione unanime dei due ordini del giorno da lui stesso presentati e sottoscritti da tutti i gruppi, n. 9/1670/A-R/1, approvato nella seduta dell'Assemblea del 4 dicembre 2013, e n. 9/2149/1, approvato nella seduta dell'Assemblea del 13 marzo 2014.

Ricorda anche che le quattro Commissioni esteri e difesa di Camera e Senato si sono recate in India, dal 26 al 28 gennaio 2014, in una formazione che ha rappresentato alla controparte indiana, quasi in modo plastico giacché erano presenti rappresentanti di tutti i gruppi, la visione unanime e la forte determinazione di tutti i gruppi a praticare anche i canali della diplomazia parlamentare per pervenire ad una rapida soluzione e al rientro dei due marò in Italia. La missione è stata anche l'occasione per testimoniare i sentimenti di solidarietà del Parere direttamente ai due militari.

Evidenzia poi che, a due anni dall'inizio della loro detenzione in India, le Commissioni hanno poi incontrato i familiari dei due militari alla Camera il 19 febbraio 2014, in un clima di forte commozione e di solidarietà.

Non meno rilevanti sono state le iniziative assunte in sede europea a più riprese in vista della Conferenza interparlamentare sulla PESC-PSDC, da poco tenutasi ad Atene e le cui conclusioni recepiscono un emendamento italiano focalizzato sul principio dell'immunità funzionale e sulla cittadinanza europea dei due marò, tutto ciò anche alla luce delle dichiarazioni preoccupate rese dall'Alto Rappresentante, dal Presidente della Commissione europea, dal Parlamento e dal Segretario Generale della NATO.

Alla luce di quanto richiamato, sottolinea l'opportunità che l'attenzione sul caso resti elevata e che si tengano nel debito conto svariati fattori derivanti: dal complesso evolvere della controversia, che si colloca in un contesto estraneo alla

nostra tradizione giuridica, improntata, invece, al più rigoroso rispetto del diritto internazionale, soprattutto di quello umanitario; dall'aspettativa diffusa che si definisca un'iniziativa italiana finalizzata all'arbitrato internazionale; e dalla crescente preoccupazione per il clima di forte animosità nei confronti dei due marò e, in generale, nei confronti del nostro Paese che sembra esprimere attualmente la scena politica indiana, come noto in fase preelettorale.

Anche in considerazione della presentazione da parte del Movimento Cinque Stelle di una risoluzione sulla questione dei marò, assegnata congiuntamente alle due Commissioni, ritiene pertanto che l'esame della petizione in titolo potrebbe, qualora i gruppi convengano, condurre alla definizione dei contenuti di un possibile atto di indirizzo unitario, volto a fornire un messaggio positivo in termini di volontà e capacità delle istituzioni nell'elaborare risposte e soluzioni e che possa stimolare in modo costruttivo la futura azione del Governo italiano.

A conclusione di questa relazione illustrativa, tiene, infine, a sottolineare ancora come, in un momento in cui la crisi del rapporto tra cittadini e istituzioni parlamentari evidenzia tutta la sua portata, è quanto mai utile rimarcare la scelta compiuta da queste Commissioni nel recepire con la necessaria tempestività le istanze che giungono così dalla società civile, tanto più se tali istanze attengono all'impegno e al senso dello Stato che esprimono ogni giorno le Forze Armate e i militari italiani impegnati nelle missioni internazionali a tutela della pace e della sicurezza.

Gian Piero SCANU (PD) esprime vivo compiacimento per la relazione illustrata dal presidente Vito e, in generale, per la determinata iniziativa politica da lui assunta. Concorda con l'obiettivo relativo alla definizione di un atto di indirizzo unitario nei termini che sono stati evidenziati. Ritiene che tale passaggio potrà avere luogo in una fase successiva alle festività pasquali, ma in modo comunque tempestivo rispetto all'evolvere della vi-

cenda, dato l'approssimarsi delle scadenze elettorali indiane.

Massimo ARTINI (M5S), richiamando la risoluzione presentata dal suo gruppo, esprime piena disponibilità alla collaborazione con tutti i gruppi per pervenire alla definizione di un atto di indirizzo unitario, come auspicato dal presidente Vito.

Andrea CAUSIN (SCpI), a nome del suo gruppo, si associa alle parole di ringraziamento e al riconoscimento rivolte dai colleghi intervenuti al presidente della Commissione, con particolare riferimento all'impostazione di una risoluzione unitaria, da presentare con tempestività.

Ferdinando ADORNATO (PI) manifesta a sua volta riconoscenza al presidente Vito per avere mantenuta una costante attenzione al caso dei due marò e per avere coerentemente assunto ogni iniziativa possibile al fine di assicurare una considerazione prioritaria in sede parlamentare, in sintonia con la sensibilità diffusa presso la cosiddetta società civile. Si associa, pertanto, alle valutazioni dei colleghi, evidenziando l'importanza del fattore tempo.

Guglielmo PICCHI (FI-PdL), nel condividere lo spirito della procedura avviata dalla presidenza, invita le Commissioni ad andare avanti tempestivamente al fine di impegnare il Governo a raggiungere quanto prima il risultato del ritorno a casa dei fucilieri di Marina.

Elio VITO, *presidente*, ringraziando i rappresentanti dei gruppi per i riconoscimenti espressi e per la sensibilità manifestata nei confronti della petizione *online* in titolo, auspica, quindi, che le Commissioni possano giungere al più presto alla calendarizzazione di una risoluzione che dia conto del diritto di cui sono titolari i due marò ad una iniziativa di carattere internazionale che ripristini la condizioni di legittimità e che esprima in concreto l'impegno del Paese a favore di una rapida soluzione del caso che li riguarda.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.20.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente della IV Commissione, Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Benedetto Della Vedova, e il sottosegretario di Stato per la difesa, Giocchino Alfano.

La seduta comincia alle 10.20.

Sugli esiti della missione svolta ad Atene dal 3 al 4 aprile 2014 in occasione della Conferenza interparlamentare sulla Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e sulla Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC).

Elio VITO, *presidente*, poiché è stata richiesta l'attivazione del circuito chiuso, non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Rende, quindi, comunicazioni sulla missione in titolo, nei termini di cui in allegato (*vedi allegato 1*), cui hanno preso parte in rappresentanza della Camera dei deputati i colleghi Artini e Palmizio, in qualità rispettivamente di vicepresidente e componente della Commissione Difesa, ed il collega Allì, in qualità di componente della Commissione affari esteri. Richiama gli importanti esiti della Conferenza, testimoniati dalle conclusioni adottate, cui la delegazione italiana ha autorevolmente contribuito con particolare riferimento all'inserimento dell'emendamento sulla questione dei due marò, come già in precedenza segnalato (*vedi allegato 2*).

Massimo ARTINI (M5S) svolge un intervento per dare conto delle questioni salienti emerse in occasione della sua partecipazione alla Conferenza in titolo. Dopo un accenno ai riferimenti operati dalla delegazione del Regno Unito ai fini di una possibile riconferma di Catherine

Ashton nel ruolo di Alto rappresentante, procede a delineare il contenuto di una proposta di lavoro avanzata dalla delegazione dei Paesi Bassi sul tema dei *Battlegroup*, istituto bisognoso di una riconsiderazione in ragione del suo mancato funzionamento, che è da correlare anche alle discrepanze che sussistono tra le procedure nazionali sull'autorizzazione alla partecipazione alle missioni internazionali, oltre che ad istanze di carattere politico e finanziario. Richiama, quindi, i contenuti dell'intervento del presidente Latorre nel gruppo di lavoro sulla strategia di sicurezza marittima ed accenna alla rilevanza assicurata dalle delegazioni irlandese e greca ai temi oggetto della Convenzione di Dublino sul diritto d'asilo. Ritornando sul tema dei *Battlegroup*, cui segnala che si è convenuto di dedicare un gruppo di lavoro *ad hoc* nell'ambito della Conferenza interparlamentare che si terrà nel semestre italiano di presidenza del Consiglio dell'Unione europea, precisa i contorni della proposta di lavoro, avanzata dalla delegazione olandese e condivisa dalla delegazione italiana, relativa all'avvio fin da ora di un percorso istruttorio e preparatorio, cui aderirebbero i Paesi interessati, e che dovrebbe condurre a delineare per la fine del prossimo mese di settembre una prima proposta da perfezionare ulteriormente e da sottoporre alla Conferenza di Roma. Tale percorso è destinato a coinvolgere quei paesi che ad Atene hanno apprezzato ed accolto con entusiasmo la proposta olandese, quali soprattutto la Germania, la Spagna, il Portogallo, la Grecia e anche la Francia, oltre ai Paesi Bassi. Segnala peraltro che lo stesso Alto Rappresentante ha manifestato l'esigenza che si lavori ad una riconsiderazione di tale istituto anche al fine di individuarne una nuova denominazione. Conclude osservando che, a suo avviso, sarebbe opportuno che il nuovo nome dei *Battlegroup* non evochi l'idea di formazioni armate a fini di combattimento, come invece accade oggi.

Paolo ALLI (NCD) manifesta preoccupazione per il fatto che ad Atene le questioni regolamentari non siano state

definitivamente risolte anche a causa dell'insistenza della delegazione tedesca sulla natura stessa della Conferenza interparlamentare, nonché delle proposte ulteriori della delegazione spagnola. Ne consegue, a suo avviso, un impegno a carico della successiva presidenza italiana.

Segnala poi come, al di là dei temi all'ordine del giorno, l'interesse sia stato generalmente attratto dalla crisi dell'Ucraina, come del resto in occasione della Conferenza promossa a Vilnius dal Parlamento lituano la settimana precedente e in occasione della riunione della Commissione permanente dell'Assemblea della NATO tenutasi a Riga il giorno dopo. Nel confermare di sostenere l'atteggiamento prudente del Governo, così come espresso dal ministro Mogherini, informa le Commissioni che la predetta Commissione permanente, a stretta maggioranza, ha ritenuto di sospendere la partecipazione della Russia dall'Assemblea parlamentare della NATO nonostante il voto contrario dell'Italia e di altri importanti Stati membri.

Elio VITO, *presidente*, preannuncia quindi che la prossima Conferenza interparlamentare si terrà a Roma nel mese di novembre 2014 e segnala l'esigenza che le Commissioni contribuiscano in modo attivo nella definizione degli aspetti contestutistici ed organizzativi, anche alla luce di quanto definito nelle conclusioni finali della Conferenza.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluse le comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle 10.35.

RISOLUZIONI

Mercoledì 16 aprile 2014. — Presidenza del presidente della IV Commissione, Elio VITO – Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Benedetto Della Vedova, e il sottosegretario di Stato per la difesa, Giocchino Alfano.

La seduta comincia alle 10.35.

7-00270 Manlio Di Stefano: Sulla Conferenza di revisione del Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp) prevista per il 2015.

7-00342 Amendola: Sulla Conferenza di revisione del Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp) prevista per il 2015.

(Discussione congiunta e rinvio).

Le Commissioni riunite iniziano la discussione delle risoluzioni in oggetto.

Elio VITO, *presidente*, poiché è stata richiesta l'attivazione del circuito chiuso, non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Manlio DI STEFANO (M5S) illustra la risoluzione in titolo a sua prima firma richiamando le origini del Trattato di non proliferazione nucleare e lamentando il fatto che ancora quattro potenze nucleari (India, Israele, Pakistan e Corea del Nord) persistano nel non aderirvi. Si sofferma quindi sulla svolta impressa nel 2010 dalla precedente Conferenza di riesame, che era stata anticipata dall'Accordo tra Stati Uniti e Russia sulla riduzione degli arsenali nucleari. In vista della prossima Conferenza di riesame del 2015, nell'auspicare che possa simbolicamente avere luogo a Hiroshima e Nagasaki in occasione del settantesimo anniversario della tragedia atomica della II guerra mondiale, sottolinea l'opportunità di adottare un atto di indirizzo in tempo utile per la sessione preparatoria che si terrà a New York tra aprile e maggio. Al riguardo, rammenta l'esito non confortante della precedente sessione preparatoria svoltasi a Ginevra nel 2013.

In particolare, ritiene necessario che concretizzi la riunione della Conferenza per la zona denuclearizzata nel Medio Oriente, nonostante l'opposizione israeliana, così da realizzare quanto l'Assemblea generale dell'ONU ha indicato sin dal lontano 1974, su iniziale proposta dell'Iran

e dell'Egitto. Si compirebbe in tal modo un passo decisivo verso l'obiettivo ribadito dal presidente Obama di liberare il mondo dalle armi nucleari.

Segnalando il ritardo nell'attuazione dell'articolo 6 del TNP circa lo smantellamento degli arsenali nucleari, considera improcrastinabile rimuovere tale minaccia alla pace ed alla sicurezza internazionale superando la logica della deterrenza. Con riferimento alla posizione dell'Italia, peraltro comune ad altri Paesi europei, contesta la legittimità del dispiegamento di armi nucleari tattiche statunitensi e della possibilità che possano esserne dotati come vettori gli F35, giudicando inadeguata la giustificazione sin qui adottata del sistema della cosiddetta « doppia chiave ». Richiamando infine l'orientamento della Corte internazionale di giustizia sull'illeceità degli armamenti nucleari, espone gli impegni al Governo previsti dalla risoluzione presentata dal suo gruppo, auspicando che possa essere oggetto di discussione e condivisione da parte degli altri gruppi.

Vincenzo AMENDOLA (PD) illustra la risoluzione in titolo a sua prima firma, ringraziando il collega Di Stefano per i dettagliati riferimenti al TNP e richiamando l'iniziativa politica assunta dal suo gruppo sull'argomento sin dalla scorsa legislatura grazie all'oggi ministro onorevole Mogherini. Rifacendosi alla portata innovativa del discorso pronunciato a Praga nel 2010 dal presidente Obama, che ha inaugurato una nuova stagione del disarmo nucleare, osserva come il negoziato per il riesame del TNP sia oggi di stringente attualità e necessità, anche a seguito della crisi dell'Ucraina e nella complessa fase delle relazioni NATO-Russia.

Fa presente come la risoluzione sottoscritta dal suo gruppo punti in modo particolare a rafforzare il ruolo del Parlamento individuando un punto di equilibrio, anche rispetto alla sfera governativa, tra esigenze di trasparenza ed esigenze di sicurezza delle installazioni militari alleate. Nonostante tale divergenza rispetto

al testo di opposizione, nel condividere altresì la proposta che si tenga ad Hiroshima e a Nagasaki la prossima Conferenza di riesame del TNP, ritiene che ci sia una volontà politica comune al fine di portare avanti la vocazione dell'Italia a giocare un ruolo precipuo nella cooperazione internazionale per il disarmo nucleare. Auspica quindi che il più largo consenso possibile possa conferire al Governo in carica la forza per andare avanti in tale direzione.

Il sottosegretario **Gioacchino ALFANO** sottolinea che, malgrado la non contestuale presentazione delle due risoluzioni in titolo, il Governo è comunque disponibile ad una approfondita discussione di merito già in occasione della presente seduta. Precisa, tuttavia, che trattandosi di questioni complesse, che chiamano in causa competenze interministeriali, sarebbe preferibile poter disporre di un tempo ulteriore, al fine di ponderare bene le scelte da compiere.

Mario MARAZZITI (PI) dichiara di condividere le argomentazioni e le formulazioni della risoluzione presentata dal gruppo del Partito democratico, con particolare riferimento all'attuale contesto che oscilla tra un nuovo disordine nucleare e la ricerca di un multipolarismo che va avanti ma non si stabilizza, come confermano la situazione della Siria, in cui è decisivo il ruolo dell'Iran, e quella dell'Ucraina, in cui è decisivo il ruolo della Russia. Chiede pertanto di apporre la sua firma alla risoluzione 7-003242, che mette al centro la possibilità del Parlamento di interloquire con il Governo e coniuga discretamente trasparenza e sicurezza.

Manlio DI STEFANO (M5S) precisa che il suo invito a sviluppare un'ampia discussione non preclude l'opportunità di giungere nella giornata odierna al voto delle risoluzioni in titolo, in considerazione dell'importanza dell'argomento.

Alessandro DI BATTISTA (M5S) fa presente come questo punto all'ordine del giorno costituisca una priorità politica per

il suo gruppo ed invita la presidenza a favorire una conclusione della discussione in tempi brevi, anche per consentire la partecipazione dei componenti che nei prossimi giorni saranno impossibilitati a prendere parte ai lavori parlamentari a causa dell'irrogazione di sanzioni disciplinari.

Donatella DURANTI (SEL) manifesta piena condivisione sull'approccio al tema della non proliferazione nucleare e del disarmo, evidenziato dalla risoluzione presentata dal gruppo del Movimento 5 Stelle, che sottoscrive a nome del suo gruppo delle due Commissioni. Ritiene che, anche ai fini della definizione di impegni più stringenti al nostro Governo nell'interesse del Paese, non vi siano ostacoli allo svolgimento di un congruo approfondimento da parte del Governo. Esprime tali considerazioni in particolare in riferimento all'esigenza di scongiurare che i noti velivoli F35, il cui programma dovrebbe opportunamente essere abolito secondo la posizione notoriamente tenuta dal suo gruppo, possano trasportare le future B61, vale a dire ordigni di tipo nucleare. Nel ricordare, peraltro, che l'Italia non ha ancora risolto lo scottante problema relativo alla permanente di simili ordigni sul proprio territorio, dà conto della raccolta di firme in corso ai fini della presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare, finalizzata ad un completo disarmo nucleare del nostro Paese. Segnala condivisione da parte del suo gruppo a favore di una maggiore trasparenza rispetto al tema della doppia chiave ed auspica un sostegno alla citata proposta di iniziativa popolare e alla rete internazionale di parlamentari impegnati sul tema della non proliferazione nucleare e del disarmo, in collaborazione con la società civile.

Gian Piero SCANU (PD), intervenendo sui lavori delle Commissioni, ritenendo che le due risoluzioni in titolo abbiano pari rilevanza e dignità indipendentemente dai rispettivi tempi di presentazione, acconsente a nome del suo gruppo affinché le risoluzioni siano discusse anche in un

secondo momento, senza che questo debba far dubitare della disponibilità del suo gruppo ad un confronto di merito già a partire dalla presente seduta.

Andrea CAUSIN (SCpI) sottoscrive a nome del suo gruppo la risoluzione a prima firma del collega Amendola, auspicando che possa essere individuato un punto di mediazione tra i due atti di indirizzo in titolo, pur assai diversi tra loro. Associandosi alle riflessioni del collega Alli, emerse in sede di comunicazioni del Presidente, relative a quanto avvenuto presso l'Assemblea parlamentare della NATO, ritiene che le risoluzioni in discussione offrano l'occasione per esperire un tentativo di ricomposizione del dialogo tra gli Stati Uniti e la Russia.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA si associa alla richiesta formulata dal sottosegretario Alfano per una dilazione del voto che consenta al Governo di approfondire tutti gli aspetti di un così delicato argomento nella comparazione dei due testi presentati e nel raccordo interministeriale.

Massimo ARTINI (M5S) manifesta la disponibilità del suo gruppo ad un rinvio della discussione sulle risoluzioni in titolo alla prossima settimana, da calendarizzare eventualmente unitamente ad un atto di indirizzo sul tema dei marò.

Gian Piero SCANU (PD) ribadisce che l'esigenza di procrastinare, seppur di poco, il seguito della discussione congiunta delle risoluzioni appartiene alla sfera dell'Esecutivo e non a quella dei gruppi. Auspica una ricalendarizzazione alla prossima settimana, compatibilmente con i lavori presso l'Assemblea.

Andrea CAUSIN (SCpI), intervenendo a sua volta sui lavori delle Commissioni, preannuncia anche a nome dell'onorevole Manciuoli, in qualità di relatori sulle proposte di legge in tema di legge quadro sulle missioni internazionali, la disponibilità ad un confronto informale con tutti i gruppi

per la definizione di un testo unificato in vista della convocazione del Comitato ristretto, istituito dalle due Commissioni.

Manlio DI STEFANO (M5S) ribadisce l'opportunità di concludere, ove possibile nella giornata di oggi, la discussione delle risoluzioni in titolo.

Il sottosegretario Giacchino ALFANO conferma la richiesta, avanzata a nome del Governo, di poter disporre di tempi ulteriori per la valutazione delle risoluzioni in oggetto, data la serietà del tema e degli obiettivi che esse si prefiggono.

Elio VITO, *presidente*, condivide le proposte emerse nel corso del presente dibattito sull'organizzazione dei lavori delle due Commissioni ai fini di una ricalendarizzazione della discussione congiunta delle risoluzioni in titolo nel corso della prossima settimana, compatibilmente con l'andamento dei lavori presso l'Assemblea e in

vista della possibile posizione della questione di fiducia. Nel ritenere prematuro prospettare per i prossimi giorni la trattazione di un atto di indirizzo sulla vicenda dei due marò, in riferimento ai rilievi emersi sui tempi di presentazione delle due risoluzioni in titolo, fa presente che la linea della Presidenza è improntata alla massima disponibilità nei confronti delle iniziative dei gruppi, come dimostra il tempestivo inserimento in calendario, disposto nello scorso mese di dicembre, di una risoluzione presentata dai gruppi di opposizione in vista del Consiglio europeo e discussa congiuntamente ad altra risoluzione della maggioranza, vertente sul medesimo tema e già calendarizzata. Nel dare conto del fatto che il rinvio richiesto dai rappresentanti del Governo non può in alcun modo essere considerato di natura elusiva, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.20.

ALLEGATO 1

Sugli esiti della missione svolta ad Atene dal 3 al 4 aprile 2014 in occasione della Conferenza interparlamentare sulla Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e sulla Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC)**COMUNICAZIONI**

Una delegazione bicamerale ha preso parte dal 3 al 4 aprile alla Conferenza interparlamentare sulla politica estera e di sicurezza comune e sulla politica di sicurezza e difesa comune nell'ambito del semestre greco di presidenza del Consiglio dell'Unione europea. Alla missione hanno preso parte, per la Camera, l'on. Massimo Artini, in qualità di vicepresidente della Commissione difesa, l'on. Elio Massimo Palmizio, come membro della stessa Commissione, e l'on. Paolo Alli, in rappresentanza della III Commissione. Per il Senato, oltre al presidente della 4° Commissione del Senato, sen. Nicola Latorre, hanno partecipato il senatore Paolo Corsini, vicepresidente della 3° Commissione, e il senatore Luis Alberto Orellana, componente della 3° Commissione.

I lavori della Conferenza sono stati preceduti da una riunione del Comitato *ad hoc* di revisione del regolamento che, facendo seguito a quanto deciso nel seminario svolto il 21 febbraio 2014, ha definitivamente adottato l'acronimo IPC-CFSP/CSDP (*Inter Parliamentary Conference – Common Foreign and Security Policy/Common Security and Defence Policy*), in quanto coerente con il dettato del Trattato di Lisbona, ed ha acquisito gli esiti del seminario in riferimento alle *best practice* individuate e che saranno sottoposte alla considerazione della presidenza italiana.

Sono apparsi minimali i progressi nella valutazione delle singole proposte emendative, che risultano ancora accantonate.

Quasi tutto il dibattito è stato assorbito da considerazioni scaturite dalla contestazione, sollevata dalla delegazione spagnola, in ordine alla classificazione, adottata a Vilnius, sugli emendamenti presentati e che vede figurare due proposte spagnole, relative ai compiti dell'Alto Rappresentante, tra quelle non previste dal Trattato. La contestazione ha determinato l'apertura di un confronto alimentato dalla delegazione tedesca, la quale è tornata sulle critiche mosse fin dall'inizio all'impianto della Conferenza, di cui promuove un rafforzamento del ruolo e del carattere istituzionale. Contro questa tendenza si sono espresse in particolare le delegazioni olandesi, svedesi, britanniche e del Parlamento europeo (sul punto la delegazione italiana non è intervenuta).

Con particolare riferimento all'emendamento spagnolo che prevede che l'Alto Rappresentante, in vista della sua partecipazione alla Conferenza, prepari un rapporto scritto sulle conclusioni e raccomandazioni adottate dalla stessa Conferenza, in assenza di una deliberazione da parte del Comitato, il Presidente della Commissione esteri del Parlamento europeo, Elmar Brok, ha proposto che la presidenza italiana, in attesa di una decisione definitiva sugli emendamenti, alleggi all'invito rivolto all'Alto Rappresentante, ai fini della partecipazione alla Conferenza, il testo delle Conclusioni da ultimo adottate, con ciò implicitamente volendo promuovere da parte dell'AR un approfondimento

dedicato alle Conclusioni nel corso del suo consueto discorso sulle priorità della PESC e PSDC.

Alla luce di ciò appare che gli emendamenti non superati dalle *best practice* raccolte sono destinati ad essere valutati sotto la presidenza italiana.

Quanto ai lavori della Conferenza, l'atmosfera è stata dominata dal clima pre-elettorale, dalla previsione dell'ascesa dei movimenti e delle formazioni antieuropeiste, oltre che da un clima di bilanci determinato dall'imminente scadenza del mandato della Commissione e dell'AR. Sul piano tematico l'attenzione centrale è stata dedicata alla questione « Ucraina » e « rapporti con la Russia ».

Il Presidente del Parlamento ellenico, Evangelos Meimarakis, ha sottolineato che l'Europa ha l'obbligo di assumere un ruolo di primo piano negli sviluppi internazionali in linea con il suo peso economico. Al fine di svolgere efficacemente questo ruolo, l'Europa deve mantenere il più possibile una posizione unitaria e determinata fondata sui principi della legittimità internazionale ed evitando contraddizioni interne. Egli ha sottolineato che la realtà geopolitica di oggi dimostra in modo inequivocabile la necessità di intensificare il coordinamento della politica estera a livello dell'UE, in modo che l'Unione possa aumentare la sua influenza globale.

La Conferenza Interparlamentare è stata inaugurata da Konstantinos Tsiaras, presidente della Commissione per la difesa nazionale e gli affari esteri del Parlamento ellenico, e dal presidente Brok.

Nel suo discorso di benvenuto Tsiaras ha enfatizzato la necessità di definire un'autentica politica comune negli affari esteri, nella difesa e nella sicurezza. Egli ha sottolineato che la situazione in Ucraina così come nel quadrante meridionale d'Europa dimostra la necessità per l'UE di assumere un ruolo più importante come soggetto produttore di sicurezza globale. Brok ha sottolineato che per affrontare le sfide provenienti da est e da sud dell'Unione è indispensabile sfruttare l'intero potenziale del Trattato di Lisbona, combinando le capacità dell'Unione euro-

pea con quelle nazionali nell'affrontare le priorità politiche comuni in Ucraina, così come in Siria. Quanto all'Ucraina, ha sottolineato che il suo futuro non è sotto l'egida russa e che la Conferenza deve affermare con chiarezza la necessità di respingere l'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina e far capire che l'Europa dovrebbe garantire condizioni di pace, sicurezza e prosperità in tutto il vicinato.

Nel corso della Sessione inaugurale, dedicata alle sfide alla sicurezza nel Vicinato Orientale e Meridionale dell'UE secondo una prospettiva nazionale, la presidenza greca ha posto l'accento sull'esigenza di un approccio il più possibile razionale e freddo alla crisi russo-ucraina. Il Vice Primo Ministro e Ministro degli Affari Esteri della Repubblica ellenica, Evangelos Venizelos, in un discorso molto incisivo ed apprezzato dalla delegazione italiana, ha presentato la posizione storica e strategica della Grecia in Europa e rispetto alle aree di instabilità in Medio Oriente e in Nord Africa, non trascurando la situazione di quasi anarchia in Libia. Particolare accento è stato dato alla ultraquarantennale questione cipriota che costituisce una delle principali sfide alla sicurezza. Riferendosi alla questione dell'Ucraina, anche nel dibattito che è seguito, Venizelos ha giudicato non maturi i tempi per imporre sanzioni economiche contro la Russia sarebbe prematuro, se prima non sono esperiti tutti i tentativi sul piano diplomatico e politico.

Grande attenzione è stata dedicata dalla presidenza greca al Mediterraneo, con enfasi sul significato del passaggio del testimone ad altro Paese rivierasco nella seconda metà dell'anno. Peraltro, a margine della Conferenza si è tenuta una riunione sul tema del Mediterraneo, riservata a talune delegazioni partecipanti (per l'Italia vi ha preso parte il Senato).

Nella Sessione a porte chiuse si è tenuto l'atteso intervento dell'ormai in scadenza Alto Rappresentante, Catherine Ashton, sulle priorità attuali per la PESC e la PESD, compresa la situazione in Ucraina. Ashton ha sottolineato che la

Russia ha violato il diritto internazionale e violato l'integrità territoriale di un altro paese e che la de-escalation della situazione è una priorità assoluta per l'UE, che eserciterà le necessarie pressioni diplomatiche ed economiche sulla Russia, non potendo essere messo in discussione il diritto di dell'Ucraina all'autodeterminazione. La soluzione non è solo politico, ma anche economico che sarebbe stato necessario affrontare per tempo le urgenze ucraina in tema di stabilità economica e di crescita. L'Alto Rappresentante ha annunciato per la fine di aprile l'abolizione di barriere commerciali tra l'Ucraina e l'Unione europea e ha sottolineato che il FMI darà un contributo in tale direzione.

Nel dibattito che è seguito, la baronessa Ashton ha sottolineato la necessità per l'Europa di essere autosufficiente in tema di energia esplorando la possibilità di accedere a risorse. Ha poi svolto una sorta di bilancio sui risultati conseguiti nel corso dei suoi quattro anni di impegno, esprimendo soddisfazione per gli sviluppi rispetto alle tre priorità del suo mandato: l'istituzione del Servizio europeo per l'azione esterna, l'approfondimento delle relazioni dell'UE con i suoi partner strategici e l'ulteriore impegno dell'Unione rispetto al vicinato.

Sempre nel corso del dibattito la delegazione olandese ha avanzato una proposta di lavoro specifica sul tema dei *Battlegroup*, su cui aveva fatto già pervenire a tutte le delegazioni un documento. Ashton ha raccolto con entusiasmo la proposta olandese, incoraggiando la presidenza successiva ad un impegno specifico, anche rivolto ad individuare una nuova denominazione per questo istituto ad oggi rimasto inutilizzato.

Nel corso del dibattito principale la delegazione italiana ha richiamato taluni temi quali la situazione in Venezuela (senatore Orellana), la cyber difesa, l'andamento delle missioni antipirateria e la situazione dei diritti umani in Turchia (onorevole Artini).

La Sessione successiva, dedicata ad una riflessione sulle Conclusioni del Consiglio di dicembre e sugli sviluppi nel settore

della difesa e della sicurezza, è stata introdotta dal Ministro della difesa nazionale della Repubblica ellenica, Dimitrios Avramopoulos, che ha sottolineato come i recenti sviluppi geopolitici abbiamo evidenziato lo stretto legame tra sicurezza interna ed esterna e ha aggiunto che l'Europa ha il dovere di determinare e di difendere i suoi interessi geopolitici. Avramopoulos ha rimarcato come la PSDC dovrebbe concentrarsi sulla *cyberdefense*, sulla difesa marittima ed energetica e sul contrasto all'immigrazione clandestina, alla criminalità organizzata, al terrorismo, ma anche sostenere i paesi terzi nella gestione delle frontiere. Il ministro ha concluso sottolineando l'urgenza di superare l'attuale frammentazione del mercato europeo della difesa, migliorando il rapporto costi-benefici e consentendo all'Europa di sostenere un'industria della difesa competitiva.

Nel suo intervento l'Ambasciatore Maciej Popowski, Vice Segretario Generale per gli Affari Interistituzionali del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), ha enfatizzato la centralità dell'interazione con la NATO, sottolineando che il prossimo vertice in Galles sarà preparato sulla base delle conclusioni del Consiglio europeo di dicembre. Ha sottolineato che il mercato della difesa deve essere ulteriormente sviluppata in Europa, a beneficio di tutti i suoi Stati membri e contribuendo alle richieste di molti Stati membri dell'UE affinché le capacità si sviluppino a fronte della riduzione delle spese per la difesa.

I lavori sono poi proseguiti nell'ambito di Gruppi di lavoro, cui la delegazione italiana, anche in considerazione dell'imminente passaggio del testimone, ha autorevolmente contribuito.

Il primo gruppo di lavoro sulla Strategia europea di sicurezza marittima dell'Unione: la dimensione marittima della PSDC è stata presieduta Yiannis Kefalogiannis, membro della Commissione esteri greca, e ha avuto per *rappporteur* Ana Gomes, membro della Commissione per gli affari esteri del Parlamento europeo. Tra i tre relatori vi è stato il presidente Latorre, insieme a Walter Huhn, consi-

gliere militare del SEAE, e Loukas Katsikas, direttore dell'*Athens Multinational Sealift Coordination Center* (AMSCC). La torre ha esordito sottolineando che la strategia di sicurezza marittima dovrebbe essere integrata nelle politiche dell'UE al fine di diventare globale e sostenibile. Ha anche osservato che l'Europa deve fornire protezione ai soldati in servizio e ha dato risalto all'esigenza di rafforzare FRONTEX. Huhn ha segnalato che l'obiettivo è approvare la strategia entro giugno 2014 e poi procedere immediatamente alla sua attuazione.

Il secondo gruppo di lavoro ha esaminato i recenti sviluppi in Medio Oriente. Nikolaos Panagiotopoulos, membro della Commissione per la difesa e affari esteri nazionali del Parlamento ellenico, ha presieduto il seminario e l'onorevole Alli ne è stato il *rapporteur*. La sessione è consistita in presentazione di Christian Berger, direttore del SEAE per il Nord Africa, Medio Oriente, penisola arabica, Iran e Iraq, di Averof Neofytou, presidente della Commissione per gli affari esteri ed europei della Camera dei Rappresentanti della Repubblica di Cipro, e di Thanos Dokos, Direttore Generale, Fondazione ellenica per la politica estera europea e (ELIAMEP). Nel dibattito sono state richiamate tutte le questioni più rilevanti, dalla tragedia umanitaria in Siria alla situazione in Egitto, alla per il futuro dell'Iraq e del popolo curdo, al dossier nucleare iraniano. Tutti hanno convenuto sull'importanza del Mediterraneo per gli interessi politici, economici e di sicurezza dell'Unione.

Nel suo articolato intervento l'onorevole Alli ha evidenziato come la coincidenza di un semestre greco ed uno italiano offra una preziosa occasione per aggiornare la strategia europea per il Mediterraneo, ad oggi rimasta del tutto inefficace in quanto gita per lo più a livello bilaterale, e per il Medio Oriente, affrontata in ogni edizione della Conferenza interparlamentare con un accento particolare sul sostegno alla ripresa del negoziato diretto tra Israele e Palestina, alla luce del nuovo impulso impresso dalla rielezione amministrativa statunitense. Ha quindi dato atto

dello stato delle più recenti trattative segnalando che l'Unione europea continua ad assicurare l'assistenza finanziaria necessaria alla Palestina per l'esercizio della sua statualità, ma potrebbe manifestare maggiore disponibilità a sostenere il relativo processo di *institution-building*. La soluzione dei «due Stati» si conferma come la sola opzione perseguibile per garantire una pace giusta e duratura su cui tutta la comunità internazionale, ed in particolare l'Unione europea, devono investire tutto il loro potenziale politico.

L'onorevole Alli ha quindi tratteggiato i connotati della nuova *leadership* politica dell'Iran sulla questione nucleare evidenziando come all'apertura di credito da parte israeliana non abbia fatto seguito da parte iraniana un atteggiamento più costruttivo. Quanto alla crisi russo-ucraina, ha prospettato un probabile irrigidimento della posizione di Mosca sul *dossier* siriano e che potrà emergere in occasione della verifica sui tempi di consegna delle armi chimiche da parte di Damasco entro fine giugno, come previsto dalla risoluzione ONU. Su tale punto ha invocato che l'UE assuma l'iniziativa di chiedere un'accelerazione, reclamando altresì dal regime di Assad la fine degli assedi a diverse città siriane e per scongiurare il rischio di *spill-over* del conflitto siriano in tutta l'area. Scenari complessi si delineano anche nel Nord-Africa e soprattutto in Libia e in Egitto dove è in corso un delicato passaggio segnato dal processo costituente e dalle elezioni presidenziali. Ha segnalato come sullo sfondo vi sia il radicalizzarsi della competizione interna al mondo arabo di rito sunnita, contrapponendo l'attivismo del Qatar alle altre monarchie del Golfo.

Ha, infine, evidenziato, tra l'altro, come l'Unione europea possa e debba far valere di più la sua presenza, utilizzando a tal fine alcuni suoi tratti tipici che, comparativamente, possono avvantaggiarla nel rapporto con i paesi dell'area. Anzitutto, quello di essere una potenza che, utilizzando prevalentemente gli strumenti del *soft power*, viene percepita come meno intrusiva nelle dinamiche interne dei sin-

goli paesi; poi quella di avere un approccio più inclusivo e dialogante, anche per la maggiore vicinanza geografica e per i più stretti legami storici ed economici; infine, quello di offrire modelli di riferimento preziosi per i processi di transizione verso la realizzazione di sistemi democratici. In tutta evidenza, il ruolo dei Parlamenti, in particolare attraverso questa Conferenza, risulta a tal fine determinante.

Il terzo gruppo di lavoro ha esaminato il dispiegamento di forze militari sotto la PSDC dal punto di vista delle procedure e pratiche decisionali tra i parlamenti nazionali e il Parlamento europeo. Lazaros Tsavdaridis, presidente della Commissione speciale per i programmi di armamento e i contratti del Parlamento ellenico, ha presieduto il gruppo e Audronius Azubalis, vice presidente della Commissione per gli affari esteri del Seimas lituano è stato il *rapporteur*. La relazione di apertura è stata affidata ad Angelien Eijnsink, presidente della Commissione per gli affari esteri della Camera dei Rappresentanti degli Stati Generali dei Paesi Bassi, a Ioan Mircea Pascu, membro della Commissione esteri del Parlamento europeo, e a Roderich Kiesewetter, membro della Commissione affari esteri del Bundestag.

L'onorevole Eijnsink ha esordito sottolineando la necessità di una politica di difesa e di sicurezza coerente. Ha quindi concentrato l'attenzione sui *Battlegroups* che rappresentano un insieme potenzialmente importante di forze a disposizione dell'UE per una reazione immediata alle crisi e quindi per contribuire alla sicurezza dei cittadini dell'UE. Tuttavia, ha osservato che non sono diventati operativi principalmente a causa delle diverse procedure decisionali dei parlamenti nazionali. Pascu ha evidenziato che i cosiddetti « gruppi tattici » non sono stati dispiegati per scelte di carattere nazionale e che la cooperazione interparlamentare tra Paesi che contribuiscono al medesimo « gruppo tattico » sarebbe uno strumento importante per migliorare il controllo parlamentare e la comprensione delle diverse procedure decisionali nazionali. Ha argomentato la necessità di affrontare carenze di

capacità e di ripartizione degli oneri finanziari. Kiesewetter, descrivendo il ruolo del Parlamento tedesco nell'approvazione delle missioni e lo stato attuale della prassi parlamentare sulla materia, ha dato risalto al fatto che le decisioni di sicurezza dell'UE dipendono anche dalle decisioni prese da attori esterni all'Unione e ha dichiarato che la Germania sostiene un ulteriore sviluppo della PSDC.

Si è collocata al centro del dibattito la questione del finanziamento dei *Battlegroups*, l'importanza della volontà politica ai fini del loro rilancio, nonché la necessità di migliorare la cooperazione di unità con caratteristiche comuni.

La questione degli EU *Battlegroup*, affrontata sia durante il dibattito generale che nel terzo gruppo di lavoro, merita una trattazione specifica essendo da essa derivata una proposta di lavoro rivolta alla presidenza italiana, accolta dalla delegazione di Camera e Senato che ha preso parte ai lavori di Atene.

Già nel corso della discussione generale, successiva all'intervento dell'Alto Rappresentante, la delegazione olandese ha infatti avanzato una proposta di lavoro specifica sul tema degli EU *Battlegroup*, su cui nel corso delle settimane precedenti aveva fatto già pervenire a tutte le delegazioni un documento. Gli olandesi hanno posto in termini pragmatici il tema dell'esigenza che tale istituto sia ridefinito alla luce del mancato funzionamento e della necessità di non disperdere risorse finanziarie, umane, logistiche ecc. in una stagione di crisi e economica diffusa e in un'ottica di potenziamento della difesa europea. Ashton ha raccolto con entusiasmo la proposta olandese, incoraggiando la presidenza successiva ad un impegno specifico, anche rivolto ad individuare una nuova denominazione di questa struttura.

La delegazione olandese ha quindi presentato un emendamento alle Conclusioni della Conferenza, con riferimento al paragrafo relativo al ruolo dei Parlamenti e al dispiego delle forze militari e civili nell'ambito della PSDC (ex par. 12, adesso par. 17), al fine di prevedere l'impegno: ad assicurare il raggiungimento da parte tutti

i Paesi membri della capacità di dispiego degli *EU Battlegroups* entro 5-10 giorni; ad un ulteriore scambio di opinioni sul tema per individuare soluzioni finalizzate ad incrementarne l'efficacia e la prontezza. L'emendamento esprime anche compiacimento per l'iniziativa di discutere questo argomento in occasione della prossima IPC a Roma.

Successivamente, a margine della Conferenza, le delegazioni italiana e olandese si sono incontrate per discutere la proposta e hanno concordato una sorta di *road map* finalizzata a pervenire, prima della prossima IPC, ad una proposta di lavoro da sottoporre alla Conferenza di Roma e da definire in collaborazione con i Paesi interessati. In una sede informale dedicata, che potrà, qualora necessario essere convocata a Roma a fine settembre, dovrà pertanto essere definito un documento da sottoporre alla Conferenza di novembre, che contemplerà un workshop dedicato, secondo quanto convenuto in esito al terzo *workshop*. Tale *road map* è stata illustrata durante il terzo workshop, cui hanno preso parte l'onorevole Artini e il senatore Orellana. Con l'eccezione della delegazione del Regno Unito, la proposta italo-olandese ha incontrato il vivo sostegno, sia sul merito che sul metodo, soprattutto da parte di Francia ma anche da Germania, Spagna, Portogallo e da ulteriori Paesi che sono intervenuti nel workshop.

Infine, nel corso del dibattito conclusivo, in cui sono state adottate le *Final Conclusions*, nelle quali l'emendamento olandese figura come recepito, la presidenza greca ha annunciato l'impegno italiano allo specifico approfondimento sul tema dei *EU Battlegroups* secondo i modi concordati in sede di workshop.

Passando alle Conclusioni, si evidenzia è stato accolto l'emendamento italiano relativo alla questione dei marò. Le delegazioni svedese e danese vi si sono opposte ma solo limitatamente all'opportunità di inserire i nomi dei due militari in un testo che prevede la menzione di tematiche in termini di principio. La delegazione italiana, in omaggio alla logica del *consensus*, ha accolto queste obiezioni, ottenendo in cambio l'inserimento di un riferimento esplicito all'India, che mancava nella versione iniziale e che contribuisce a chiarire il senso dell'emendamento.

Altro profilo di rilievo è stato l'emendamento francese sull'avvio della missione EUTM in Mali sotto bandiera europea.

Tra le questioni da evidenziare, vi è l'invito affinché la presidenza italiana lavori alla proposta di una nuova Strategia di sicurezza e ciò malgrado Ashton abbia sostenuto che basterebbe attuare quella già esistente, senza procedere a definirne una nuova.

ALLEGATO 2

**Conferenza interparlamentare per la Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e la Politica comune di sicurezza e difesa (PCSD)
Atene, 3 – 4 aprile 2014**

CONCLUSIONI FINALI

La Conferenza Interparlamentare,

Vista la decisione della Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'UE adottata nell'aprile 2012 a Varsavia in ordine all'istituzione e al mandato di questa Conferenza;

Visto il Titolo II del Protocollo I (e gli artt. 9 e 10) del Trattato di Lisbona sulla promozione di una regolare ed efficace cooperazione interparlamentare nell'Unione;

Preso atto dei nuovi poteri e strumenti previsti dal Trattato di Lisbona per le istituzioni UE in materia di politica estera, di sicurezza e di difesa e del fatto che i nuovi strumenti rafforzano le possibilità dell'UE di esercitare un'influenza internazionale commisurata al suo peso politico ed economico;

Consapevole del processo decisionale articolato su più livelli nel campo della PESC e della PCSD e che l'efficace attuazione di tali politiche deve coinvolgere numerosi soggetti decisionali a livello unionale e nazionale; consapevole altresì della responsabilità di attivare il controllo parlamentare ai rispettivi livelli e far avanzare la cooperazione interparlamentare in materia di PESC e PCSD;

Priorità attuali per la PESC

Ucraina

1. Esprime profonda preoccupazione riguardo alla crisi ucraina e alle sue conseguenze per la sicurezza e la legalità internazionali e per la *governance* globale;

condanna l'intervento militare della Russia e l'annessione illegale della Crimea che sovverte il diritto internazionale e gli impegni ed obblighi assunti dalla Russia, ivi inclusi la Carta dell'ONU, l'Atto Finale di Helsinki dell'OSCE e il Memorandum di Budapest; dichiara che il cosiddetto referendum tenutosi in Crimea il 16 marzo è incostituzionale ed esprime una fermissima condanna di ogni atto volto a compromettere l'integrità territoriale e la sovranità dell'Ucraina;

2. Accoglie favorevolmente le dichiarazioni e conclusioni adottate dal Consiglio e dal Consiglio europeo, nonché la firma dei capitoli politici dell'Accordo di Associazione con l'Ucraina il 21 marzo; sostiene l'attuazione unilaterale di quelle parti dell'Accordo di Libero Scambio-DCFTA e del pacchetto finanziario complessivo suscettibili di apportare un impatto positivo immediato all'Ucraina, a breve termine anche evitando l'insolvenza del paese e, nel più lungo periodo, sostenendo le necessarie incisive riforme economiche e istituzionali; accoglie favorevolmente anche le sanzioni adottate dall'Unione nei confronti dei soggetti direttamente coinvolti, sia in Ucraina che in Russia, nella destabilizzazione dell'Ucraina, quale segnale della ferma volontà dell'Unione di garantire che tale aggressione non sarà accettata; chiede altresì la predisposizione di ulteriori sanzioni nel caso di ulteriore aggravamento della situazione o in risposta a minacce nei confronti dell'integrità territoriale, della sovranità e della sicurezza dei nostri partner orientali; consi-

dera legittimo il governo ad interim dell'Ucraina e accoglie con favore la sua disponibilità ad affrontare la crisi con gli strumenti del dialogo politico; rivolge un appello a tutte le parti affinché si astengano dalla violenza e perseguano un dialogo pacifico;

3. Chiede alla Russia l'immediata *de-escalation* della crisi, con il ritiro delle proprie truppe dal confine e dal territorio ucraino; in aggiunta a ciò, chiede alla Russia di riconoscere il governo ad interim dell'Ucraina quale interlocutore legittimo e di impegnarsi in un dialogo bilaterale diretto e in autentici negoziati per risolvere la crisi nel pieno rispetto del diritto internazionale e della Carta delle Nazioni Unite; esorta il Consiglio e l'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e Vicepresidente della Commissione (HR/VP) a impegnarsi ai massimi livelli sia per gli obiettivi indicati sia per consentire un accesso sicuro della missione di monitoraggio dell'OSCE all'intero territorio dell'Ucraina, inclusa la Crimea; respinge qualunque negoziato sul futuro dell'Ucraina senza la partecipazione dell'Ucraina al tavolo negoziale; chiede che la Russia soddisfi le citate condizioni e torni a sviluppare un Partenariato Strategico con l'Unione Europea;

4. Invita i parlamenti nazionali a inviare in Ucraina, insieme al Parlamento Europeo e con il sostegno dell'OSCE/ODHIR, delegazioni di osservazione elettorale in occasione delle prossime elezioni presidenziali, al fine di sostenere l'impegno delle autorità ucraine a tenere elezioni pacifiche, libere ed eque previste per il 25 maggio; chiede alle autorità dell'Ucraina di continuare a compiere tutti i passi necessari per garantire inclusività, trasparenza e rispetto dei diritti umani, inclusa la tutela dei diritti delle minoranze;

5. Accoglie con favore la decisione del Consiglio Europeo di firmare l'Accordo di Associazione/Accordo di Libero Scambio-DCFTA con la Georgia e la Moldova entro il giugno 2014 e invita il Parlamento Europeo e i parlamenti nazionali a facilitare il processo di ratifica.

Siria

6. Ribadisce la propria profonda preoccupazione per il conflitto in Siria, una crisi umanitaria drammatica e senza precedenti, a causa del quale negli ultimi tre anni oltre 140.000 persone hanno perso la vita; si registrano 2 milioni di rifugiati e 9.3 milioni di siriani, metà dei quali bambini, che hanno necessità di assistenza umanitaria; chiede alle istituzioni dell'UE e agli Stati membri, nonché ad altri attori internazionali, di continuare a fornire assistenza umanitaria e a promuovere una riflessione in seno alle Nazioni Unite per stabilire corridoi umanitari sicuri che consentano di portare aiuti umanitari in tutte le parti della Siria;

7. Rileva con allarme il fallimento dei colloqui Ginevra I e Ginevra II e chiede all'HR/VP di accrescere l'impegno, insieme all'inviato speciale delle NU, per l'immediata organizzazione di un'ulteriore fase negoziale che consenta di creare un contesto idoneo al raggiungimento di una soluzione politica che ponga fine a un conflitto così violento e devastante e crei le condizioni per una transizione democratica; chiede l'efficace attuazione, con il pieno sostegno tecnico e finanziario dell'UE, della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (2013) 2118, che chiedeva lo smantellamento dell'arsenale chimico della Siria entro la metà del 2014; sottolinea, tuttavia, la necessità di affrontare anche la questione del devastante flusso di armi convenzionali all'interno della regione e in particolare dell'asserito impiego di munizioni a grappolo; evidenzia la pressione esercitata sui Paesi vicini dai massicci flussi di rifugiati così come il fatto che i recenti incidenti servono a ricordare che la crisi siriana continua ad avere gravi ripercussioni sulla stabilità dell'intera regione; invita l'UE e i suoi Stati membri ad aumentare il sostegno attivo dato ai Paesi della regione quale gesto di solidarietà e di interesse reciproco, al fine di contrastare gli effetti di tracimazione regionale e fornire sostegno umanitario ai rifugiati di questi Paesi; alla luce degli sviluppi nel mondo arabo e della

crisi siriana, sottolinea l'urgenza pressante di progressi nel processo di pace in Medio Oriente; al riguardo, ribadisce che la soluzione del conflitto in Medio Oriente è interesse fondamentale dell'UE.

Egitto

8. Accoglie con favore l'adozione della Costituzione egiziana, ma esprime seria preoccupazione per la credibilità della transizione democratica in Egitto e l'impegno del governo ad attuare la Costituzione, alla luce della recente condanna a morte di oltre 500 rappresentanti dei Fratelli Musulmani e del giro di vite su rappresentanti della società civile e dei media; considera le condanne a morte totalmente inaccettabili e contrarie ai principi stabiliti nella nuova Costituzione; chiede alle autorità egiziane di garantire che siano garantite le condizioni per un giusto processo e sia avviato un dialogo serio con tutte le forze politiche democratiche del Paese, incluse le componenti moderate dei Fratelli Musulmani.

Priorità attuali per la PSDC

Seguito del Consiglio europeo di difesa

9. Ritiene che il Consiglio europeo di difesa del dicembre 2013 sia stato una tappa fondamentale, attesa da lungo tempo, volta a fornire ulteriore slancio e ad apportare un input strategico per un approccio coordinato alla difesa europea che, negli ultimi anni, ha conosciuto un grave declino e necessita di un impulso decisivo; riconosce che le conclusioni del Consiglio europeo, così come quelle del Consiglio Affari esteri del novembre 2013, hanno fissato un'agenda che deve essere attuata in modo efficace e prioritariamente ed è determinata a continuare a seguire da vicino i progressi realizzati in materia, come indicato nel corso delle precedenti conferenze interparlamentari; chiede un'applicazione tempestiva del « al fine di ottenere risultati tangibili nel settore della difesa europea prima del prossimo Consiglio europeo dedicato a

questo tema che si terrà nel giugno 2015; ritiene che una riunione annuale del Consiglio europeo dedicata a questo tema e riunioni regolari di un Consiglio di difesa potrebbero sostenere ulteriormente i progressi in materia.

10. Sottolinea che i recenti sviluppi in materia di politica internazionale evidenziano la necessità per l'UE di avviare una riflessione approfondita sul futuro della PESC e della PSDC; prende atto delle realtà regionali limitrofe ed esprime la propria preoccupazione nei confronti per la comparsa di un arco di instabilità che si estende dall'Ucraina al Nord Africa; ricorda che tutti gli Stati membri dell'UE dovrebbero beneficiare del medesimo livello di sicurezza; richiama ad un maggiore coordinamento strategico della politica estera a livello di Unione, in linea con gli impegni contenuti nel Trattato di Lisbona, affinché l'UE possa affrontare il numero crescente di minacce e di sfide che gravano sulla periferia dei suoi confini esterni; resta convinta del fatto che il mandato conferito dal Consiglio all'HR/VP e alla Commissione, in consultazione con gli Stati membri, costituisce un passo avanti essenziale verso la definizione di una visione comune dell'UE degli interessi strategici e degli obiettivi, nonché delle minacce e delle sfide, ed è determinata a dare in contributo a questo compito; chiede che una valutazione di questo tipo conduca ad un riesame della Strategia europea in materia di sicurezza da realizzare nel quadro di una discussione approfondita con i parlamenti nazionali e con il Parlamento europeo; ritiene che la conferenza interparlamentare PESC/PSDC dovrebbe discutere appena possibile tale questione;

Approccio globale

11. Accoglie favorevolmente l'adozione da parte della Commissione e dell'HR/VP della comunicazione congiunta su un Approccio globale dell'UE ai conflitti e alle crisi esterne e chiede una rapida attuazione della stessa; sottolinea che un ulte-

riore miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia nel quadro di un Approccio globale dovrebbe rappresentare una priorità e che in quest'ottica richieda innanzitutto una leadership dell'Unione nel definire strategie e priorità comuni in materia di affari esteri, una coerenza politica e finanziaria delle istituzioni, nonché il rispetto da parte degli Stati membri del loro impegno, previsto dal Trattato, a perseguire la PESC/PSDC in uno spirito di lealtà e di solidarietà; fa appello per un utilizzo strategicamente coerente ed efficace degli strumenti dell'UE attraverso l'Approccio globale in tutti i settori, in particolar modo in materia di prevenzione dei conflitti, e di gestione e risoluzione delle crisi; sottolinea l'importanza delle capacità civili e di difesa quali pilastro essenziale di detto Approccio globale e pertanto incoraggia l'integrazione della messa in comune e della condivisione nella pianificazione della difesa nazionale, quale tappa essenziale verso un ulteriore sviluppo della cultura della cooperazione e verso la realizzazione di risultati duraturi; sottolinea la necessità di agevolare l'applicazione dell'accordo « Berlin plus »; ribadisce il ruolo essenziale dei parlamenti nazionali e del Parlamento europeo nello svolgimento delle loro funzioni di controllo politico, in quanto legislatori e autorità competenti in materia di bilancio, assicurando così il successo del perseguimento di un Approccio globale dell'UE più efficace in termini economici.

Strategia di sicurezza marittima dell'UE

12. Accoglie con favore l'adozione da parte della Commissione e dell'HR/VP della comunicazione congiunta sugli elementi per una Strategia di sicurezza marittima dell'UE e fa appello al Consiglio affinché proceda quanto prima all'adozione di detta strategia; sottolinea l'importanza di riflettere le innovazioni del Trattato di Lisbona, comprese le disposizioni sulla « clausola di solidarietà », sull'insieme della Strategia di sicurezza marittima dell'UE; è convinta che la priorità più elevata debba essere la sua attuazione e operati-

vizzazione al fine di poter affrontare globalmente tutti gli aspetti della sicurezza marittima, tra cui l'allerta precoce e la prevenzione tempestiva delle crisi, nonché affrontare tutte le minacce e i rischi identificati; sottolinea la responsabilità dell'UE e degli Stati membri di tutelare i loro comuni interessi vitali e strategici nel settore marittimo; pone in evidenza che le sfide in materia di sicurezza possono essere affrontate in modo efficace solo attraverso un coordinamento migliore tra tutti gli attori marittimi, civili e militari, sia a livello di Unione che di Stati membri, insieme ai partner internazionali e regionali;

13. Sottolinea che una strategia di questo tipo dovrebbe avere un'ampia portata, sia operativa che geografica, in modo da trattare problemi che vanno dalla pirateria alle minacce terroristiche alle infrastrutture critiche, dai traffici all'immigrazione clandestina, nonché alla pesca non regolamentata e alle catastrofi ambientali; pone in evidenza che tale portata esige una coerenza, un'efficacia ed un'efficienza globali delle politiche in essere, degli strumenti e dei mezzi a disposizione, nonché l'utilizzo dell'insieme delle capacità e delle strutture dell'UE e la proposta di soluzioni che vadano dalla prevenzione all'impegno; chiede che siano definiti dei principi guida per l'attuazione della strategia anche mediante l'introduzione di elementi di operatività, disposizioni di *governance* strategica, strumenti trasversali e protocolli d'intervento;

14. Esprime profonda preoccupazione per il caso dei due fucilieri di Marina italiani, cittadini dell'Unione europea; lo considera non solo una questione bilaterale tra Italia e India, ma anche una questione preoccupante per l'UE e la comunità internazionale in senso più ampio; sottolinea la necessità di riconoscere il principio dell'immunità per tutti i militari in servizio attivo impegnati in missioni internazionali;

La PSDC in Africa

15. Accoglie con favore il lancio della missione dell'UE in Mali (EUTM Mali) e il

fatto che per la prima volta la Brigata franco-tedesca sia schierata sotto la bandiera dell'UE; lamenta i ritardi nello spiegamento della missione dell'UE nella Repubblica centrafricana, nonostante il fatto che, alcune settimane or sono, sia stato adottato un mandato europeo chiaro; pone in risalto il fatto che la popolazione locale è attualmente in grave pericolo e che la stabilità delle autorità di transizione è minacciata; chiede di accelerare lo spiegamento di questa missione, in considerazione del carattere urgente della stessa e di quanto richiesto dalle autorità della Repubblica centrafricana;

16. Sottolinea che la crisi nel Sahel e nell'Africa sub-sahariana mette in pericolo gli interessi e la sicurezza dei cittadini europei e, in considerazione delle dichiarazioni adottate in occasione del IV Vertice UE-Africa a Bruxelles, il 3 e il 4 aprile 2014, sottolinea che la pace e la sicurezza sono fondamentali per lo sviluppo e la prosperità e sostiene con forza le aspirazioni dell'Africa e l'impegno a garantire la pace, la sicurezza e la stabilità;

Il ruolo dei parlamenti e lo spiegamento di forze civili e militari nel quadro della PSDC.

17. Prende nota delle conclusioni del Consiglio europeo di dicembre in merito a un processo decisionale efficace per la PSDC e a uno spiegamento rapido delle risorse civili e militari, compresi i gruppi tattici, e ribadisce la richiesta di una loro rapida attuazione; chiede agli Stati membri di affrontare il profondo divario laddove vengono adottate decisioni politiche di avviare le operazioni senza il supporto della disponibilità di forze e di capacità civili e militari; nota la necessità di rispettare le costituzioni e le procedure parlamentari nazionali di alcuni Stati membri prima di adottare qualsiasi decisione di schierare forze militari; accoglie favorevolmente lo scambio di opinioni sulle procedure e le prassi parlamentari avvenuto nel corso di questa conferenza; chiede un ulteriore potenziamento della

cooperazione tra parlamenti nazionali e Parlamento europeo, nella loro veste di legislatori e di autorità competenti in materia di bilancio, al fine di esaminare le opzioni per affrontare il deficit di capacità della difesa europea tenendo conto delle realtà finanziarie e di bilancio, nonché della necessità di un sistema equo di ripartizione degli oneri; si impegna a garantire che in tutti i nostri Stati membri, l'esigenza di spiegamento dei gruppi tattici dell'UE in un lasso di tempo compreso tra cinque e dieci giorni possa essere soddisfatta; si impegna a un ulteriore scambio di opinioni su questo tema al fine di esplorare le possibili soluzioni per aumentare l'efficacia e la prontezza di reazione dei gruppi tattici dell'UE e accoglie positivamente l'iniziativa di discutere tali questioni in occasione della prossima Conferenza interparlamentare PESC/PSDC di Roma;

Cipro

18. Accoglie favorevolmente la ripresa di negoziati per una soluzione compiuta della questione cipriota mirata alla riunificazione di Cipro; sostiene una soluzione globale e praticabile della questione cipriota nel quadro dell'UE e in linea con le risoluzioni attinenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ribadendo la propria posizione di lunga data, secondo cui la questione cipriota deve essere risolta al fine di stabilire una federazione bi-zonale e bi-comunale, con un'entità legale unificata sul piano internazionale, un'unica sovranità e una cittadinanza unica.

Osservazioni finali

19. La Conferenza interparlamentare si congratula con l'HR/VP per essere arrivata alla fine del suo mandato gestendo con successo la transizione ai sensi del Trattato di Lisbona verso un approccio dell'Unione più coerente ed efficace nel settore della PESC e della PSDC; sottolinea in particolar modo il suo sostegno alla lea-

dership dell'HR/VP, in circostanze difficili, nei negoziati con l'Iran, e si complimenta con lei per aver riavvicinato le parti nel dialogo facilitato dall'UE tra il Kosovo e la Serbia; ritiene, sulla base di tali sviluppi positivi, che l'HR/VP e il SEAE dovrebbero portare a compimento un Approccio globale più forte, avviare strategie dinamiche più chiare, assicurare una cooperazione più efficace in materia di difesa europea e

che l'HR/VP debba svolgere altresì un ruolo di primo piano nel portare a compimento un coordinamento efficace con la Commissione sviluppando pienamente il ruolo di Vice Presidente; sottolinea l'impegno dell'HR/VP volto a sviluppare un dialogo con i parlamentari nell'ambito di questa conferenza e chiede che tale dialogo prosegua nel futuro e si sviluppi ulteriormente.